

ed evita accuratamente le incompatibilità. La demagogia non può essere di sinistra. Il programma resta rigorosamente lo stesso quando il partito è all'opposizione o al governo. Evitando demagogia nel primo caso e trasformismo e opportunismo nel secondo.

26) Principio informativo del programma di riforme sociali è l'eguaglianza di chance per tutti gli individui. Ciò comporta, a rigor di termini, l'abrogazione del principio di ereditarietà di qualsivoglia bene. Tale obiettivo resta per il momento solo parzialmente proponibile, per radicati motivi antropologici e psicologici. A maggior ragione devono essere realizzate le altre misure in grado di approssimare tale obiettivo. E in primo luogo la tutela di quei beni fruibili da tutti: risorse ambientali e patrimonio artistico. Nessun interesse privato o esigenza produttivistica può essere fatto valere a fronte di tali beni collettivi. La cui gestione può tuttavia essere anche affidata a privati, purché secondo regole rigorose che sottopongano il principio del profitto a quello dell'utilità generale e della fruizione ottimale. La lotta all'abusivismo, l'integrità delle coste contro il cemento, la moltiplicazione dei parchi nazionali, la valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico, sono i capisaldi di tale politica, il cui rigore non sarà mai eccessivo.

27) La salute, un tetto, l'istruzione, sono i beni irrinunciabili senza di che l'eguaglianza di chance resta vuota parola o, peggio, beffa. Il servizio sanitario nazionale deve essere in grado di offrire a ciascuno tutte le cure necessarie, secondo i più avanzati standard scientifici e tecnologici, in forma gratuita. Almeno sotto questo profilo, l'eguaglianza delle condizioni fisiche tra gli individui deve essere garantita in modo rigoroso. Ciò comporta ospedali sottratti ai partiti e affidati alla semplice competenza. Tempo pieno per gli operatori sanitari, dal primario al portantino, e incompatibilità fra occupazione nel servizio nazionale e occupazione privata. Possibilità di parziale esercizio privato nell'ambito degli ospedali pubblici. Forme di gestione concorrenziale fra gli ospedali e incentivi materiali per gli ospedali più efficienti. Carta dei diritti del malato, con forza di legge, e sanzioni adeguate e applicabili.

28) Il bene casa è oggi fonte di privilegi e diseguaglianze incredibili. I prezzi di un appartamento sono inavvicinabili per chi già non ne possiede un altro da vendere, e viceversa, anche agiatamente, solo del proprio lavoro. Il mercato dell'affitto è triplice: case ad equo canone (pressoché introvabili); case a canone in nero (molto alto); case ad equo canone fornite da enti. Queste ultime sono solo in apparenza ad equo canone, in realtà realizzano un mercato parallelo politico clientelare della peggiore specie. La finzione di un canone sociale equo va perciò abolita. Il canone va liberalizzato ma dichiarato, tassando cumulativamente e in modo progressivo il reddito che ne deriva al proprietario. Ogni infrazione e occultamento di reddito va sanzionato in modo efficace, magari cointeressando l'inquilino. I meno abbienti vanno aiutati con sussidi pubblici. Le case di enti statali e parastatali vanno assegnate secondo criteri obiettivi e in nessun modo discriminanti.

29) La riforma della scuola deve iniziare da quella dell'università e procedere poi verso i gradi più bassi. Fin da tali gradi sarà necessario poi innovare radicalmente (seconda lingua fin dall'infanzia, musica, informatica, ecc.). In campo universitario bisogna realizzare concorrenza fra unità di dimensioni assai ridotte rispetto alle attuali. Principio base deve essere quello del pagamento differito dell'istruzione: si paga quando si entra nel mondo del lavoro, e in percentuale del proprio reddito. Chi guadagna di più pagherà perciò di più. Ogni università è però libera di stabilire la quota sui guadagni futuri che costerà il corso di studi.

Idee per le Tesi

L'università che ritenga di fornire un servizio migliore potrà stabilire una percentuale maggiore. La laurea non avrà valore legale, ma ogni singola laurea un differente valore di mercato. Le università potranno scegliere i docenti in un albo nazionale, per periodi definiti di tempo e con contratti differenziati.

30) Gli esempi precedenti, appena accennati, valgono solo come paradigmi dell'articolazione del principio dell'eguaglianza di chance che va perseguito in ogni sfera. Preliminare al conseguimento approssimativo di tale obiettivo è una rigorosa politica fiscale. Oggi, al giusto principio della progressività dell'onere fiscale si accompagna una pratica indecentemente discriminatoria, che consente clamorose e sistematiche forme di elusione ed evasione. La lotta contro l'evasione fiscale deve essere il primo obiettivo sociale di una forza di sinistra. Le difficoltà, del resto, non sono tecniche ma squisitamente politiche. Hanno a che fare con una consapevole politica di privilegiamento a scopo clientelare e di consenso di alcuni ceti. L'abolizione del segreto bancario e la trasparenza in fatto di circolazione della ricchezza (una sfera che non appartiene alla privacy) sono necessa-

Libertà e giustizia sono due obiettivi che la sinistra deve perseguire insieme e congiunti

Un programma di riforme che parta da una rigorosa politica fiscale

Identità e diritti: la grande questione della cittadinanza

ri tanto ad una politica fiscale equa quanto alla lotta contro la criminalità organizzata.

31) Una politica di sinistra implica una serie non indifferente di riforme. Ma anche, parallelamente, una politica di buon governo e di amministrazione efficiente. Chi amministra le riforme è altrettanto e spesso più importante dei contenuti delle riforme stesse. Il buon governo, come la legalità, non va da sé. Buon governo e legalità sono ormai una posta e un obiettivo politico. Selezionare un personale di governo onesto e competente non è perciò esercitazione moralistica ma ineludibile scelta politica per un partito democratico della sinistra. La selezione del proprio personale politico secondo, questi criteri, e la scelta del personale amministrativo esclusivamente secondo questi criteri e a prescindere dalle opinioni politiche, sono capisaldi irrinunciabili della riforma democratica della politica che il nuovo partito pone all'ordine del giorno.

LE BASI SOCIALI DEL RIFORMISMO LIBERTARIO E LA POLITICA DELLE ALLEANZE

32) La politica del riformismo libertario è una politica della cittadinanza, dei diritti del cittadino troppo spesso negati. Diritti civili, politici, sociali. Questa politica dei diritti, dunque della legalità, si contrappone alla politica delle clientele e dei favori che costituisce l'asse inconfessabile ma ineliminabile della partitocrazia. Le basi sociali del consenso clientelare sono evidenti. Quelle di una politica della cittadinanza sembrano sfuggenti, aleatorie, introvabili. Va invece sottolineato come astratta e velleitaria sia una proposta riformista di stampo socialdemocratico, fondata sulla rappresentanza di interessi omogenei e coesi, sostanzialmente di classe. Le tradizionali identità sociali forti sono andate in frantumi, non esistono più. L'identità reale di ciascuno (e in primo luogo di ogni lavoratore) è un puzzle composto di più elementi, di più interessi, talvolta anche contraddittori, di più fattori simbolici.

33) In ogni cittadino convivono gli interessi contrastanti dell'individuo/egoismo e dell'individuo/legalità/solidarietà. Su entrambi i versanti, sia chiaro, si tratta di interessi materiali, stringenti e motivanti. Interesse dell'individuo/egoismo è la costruzione di quanti più vani per la propria abitazione, abusivi o meno, anche se questa pratica, generalizzata, porterà al degrado territoriale e quindi a una perdita di valore (oltre che di comodità) per l'appartamento dell'individuo in questione. Interesse dell'individuo/legalità/solidarietà è una rigorosa pianificazione urbanistica che salvaguardi beni decisivi quali lo spazio, il verde, il silenzio, la mobilità, i servizi, senza i quali una abitazione non è una abitazione civile, un autentico valore d'uso. L'esempio può essere moltiplicato all'infinito. E se escludono i settori sociali nei quali il primo interesse fa aggio sul secondo (nel nostro caso lo speculatore edile), gli interessi materiali dell'individuo/legalità/solidarietà, interessi corposi e diffusi e destinati a crescere in un universo dove l'acquisizione privata priva di regole si accompagna a degrado crescente e quindi a svalorizzazione dello stesso bene, costituiscono la base sociale di una politica della cittadinanza, riformista libertaria. Base sociale potenziale ma formidabile.

34) Una politica della cittadinanza possiede base sociale ampia ma da attivare, come del resto ormai ogni base sociale (sempre e solo potenziale, in un universo di identità/puzzle) per via politica. Requisito essenziale è perciò, per questa politica, la credibilità e la coerenza. Una politica che vada dietro a tutti gli interessi, che non discrimini fra movimenti e fra rivendicazioni, solo in apparenza è capace di sommare il consenso di differenti scontenti. In realtà non aggrega nessun consenso sociale, e fo-

menta ogni corporativismo. E un comportamento diverso all'opposizione o al governo, distruggendo credibilità, precipita la sinistra in un handicap difficilmente sormontabile. Questo è avvenuto col governo di grandi città come Roma o Napoli. Una politica della cittadinanza deve saper scegliere, saper dividere, saper discriminare fra interessi e valori. Non può essere politica di compromessi e di consociativismi.

35) Il cittadino, in quanto portatore di interessi/legalità/solidarietà, può essere considerato emarginato rispetto al funzionamento corporativo e clientelare della società a dominio partitocratico. Il fronte degli interessi dominanti è qui rappresentato dall'intreccio fra interessi propri e diretti della partitocrazia, interessi dei settori imprenditoriali a più debole autonomia rispetto al potere politico (appalti, ecc.) e interessi corporativi diffusi, presenti sia nella grande e piccola imprenditoria sia negli strati non privilegiati. Il partito democratico della sinistra deve perciò saper rappresentare quell'emarginato che è, almeno parzialmente, ciascun cittadino, e gli emarginati in senso proprio della società dei cosiddetti due terzi. Saper unificare in una politica di solidarietà gli interessi di queste due forme di emarginazione, cioè di estra-

Una sinistra si può dire moderna se riesce ad affrontare e vincere la scommessa della solidarietà tra interessi contrapposti. Il primato del programma sugli schieramenti

neità ai valori e agli interessi della società corporativa e partitocratica, è la necessità e la difficile scommessa di una sinistra moderna.

36) La contrapposizione fra cittadino e lavoratore, quale referente sociale di una politica riformatrice, è priva di senso e rimanda all'obsoleta ideologia socialdemocratica. Tutti gli interessi del lavoratore in quanto tale vengono tutelati da una politica della cittadinanza, a partire dai suoi diritti nei confronti del padrone. Del resto vi sono servizi pubblici che risultano parte integrante del salario reale percepito (sanità, trasporti) oltre che elementi fondamentali per la qualità della vita. E solo una politica della cittadinanza, e non di mera centralità operaia, è perciò in grado di garantire proprio l'operaio. Vi sono invece interessi corporativi, che uniscono operai e padroni (contrapposizione di produttività a tutela ambientale, ad esempio) che una politica della cittadinanza non difende, e all'interno dei quali deve discriminare, per trovare modi di difesa del soggetto debole, del lavoratore, ma tenendo fermi gli interessi materiali di ogni lavoratore e di ogni cittadino (l'ambiente).

37) Un problema nuovo è costituito dalla massiccia immigrazione di popolazione extra-comunitaria. Il libero accesso indiscriminato non può essere una soluzione. Non vi sarebbe più trasferimento di individui dal terzo mondo all'Occidente, ma terzo mondo per tutti, e nella forma più degradata (Cacutta, periferie di Città del Messico). L'immigrazione deve essere limitata a quella quota cui possono essere garantite condizioni di vita civile diritti analoghi a quelli di un cittadino italiano. L'afflusso extra-comunitario va scoraggiato penalizzando quanti impiegano lavoro nero, a bassi salari, in condizioni ambientali e sanitarie inaccettabili, senza alcuna garanzia previdenziale. Costringere con sanzioni adeguate ed

Idee per le Tesi

effettive le imprese, grandi e piccole (fino al datore di lavoro individuale) a ripetere le leggi che regolano il mercato di lavoro, significa eliminare l'incentivo primo dell'immigrazione di massa.

38) Una politica della cittadinanza si esprime, come già detto, nel programma. Il primato del programma sugli schieramenti diventa dunque l'imprevedibile presupposto della politica delle alleanze del nuovo partito. E si tratta, in primo luogo, di puntare ad un allargamento dei propri consensi in seno all'elettorato. L'insieme dei cittadini è il primo interlocutore del Partito democratico della sinistra. Ciò è tanto più importante in una situazione che vede quote crescenti di elettorato (ormai circa il 50%) largamente fluttuanti, e quindi conquistabili (o perdibili). Quanto alle altre forze politiche organizzate, nessuna di esse può essere aprioristicamente privilegiata. Proprio l'ottica dell'alternativa esclude tale vanificazione della priorità dei programmi. La scelta delle alleanze dovrà dunque fondarsi esclusivamente e rigorosamente sulla affinità dei programmi e sulla credibilità, onestà e competenza delle persone che gli altri partiti candidano.

39) Il Partito socialista italiano, con la politica svolta negli ultimi anni, e soprattutto con le più recenti scelte in fatto di giustizia, informazione, droga, e con una pratica di governo incapace di affrontare problemi cruciali quali la legalità, l'inqiuità fiscale, la valorizzazione del patrimonio artistico, ecc., oltre che con un regime interno privo di democrazia, non esibisce alcun titolo concreto per essere ritenuto parte della sinistra italiana. Anzi. L'analisi dei comportamenti concreti induce a ritenere il Psi attuale parte integrante e trainante della nuova destra partitocratica. Permane una eco di tradizioni, la presenza di alcune personalità, zone di consenso elettorale legate a una concezione progressista della politica. Tutti fattori che rendono possibile, oltre che auspicabile, una trasformazione del Psi che lo renda utilizzabile per una politica democratica di alternativa. Per il momento nulla di ciò è visibile o concretamente ipotizzabile.

40) Il mondo cattolico è percorso da fermenti e divisioni di grande rilievo. Si scontrano tendenze e tentazioni fondamentalistiche ed integraliste, che spesso hanno trovato espressione anche in autorevolissime iniziative di Papa Wojtyla, con scelte coraggiose di rottura esplicita dell'unità politica dei cattolici, sullo sfondo di una dispegnata e articolatissima attività di volontariato solidaristico, che non solo supplisce alle carenze macroscopiche del welfare italiano, ma costituisce una forma inedita di attività politica diretta ed estranea all'orizzonte partitocratico. La rete di Leoluca Orlando, e la sua possibile trasformazione in movimento politico che si presenti alle elezioni, non deve essere scambiata con precedenti e fallimentari tentativi di dar vita ad un secondo partito cattolico. Quale che sia l'iniziale successo elettorale (difficile), il movimento di Orlando sembra capace di sommare il disagio della parte più avanzata del mondo cattolico nei confronti della Dc con la disaffezione di quote crescenti di cittadini per le regole della politica partitocratica

41) Il movimento ambientalista non è riuscito, sul piano politico, a decollare come movimento autonomo, capace di raccogliere la spinta ecologista in tutta la sua ampiezza e articolazione. I verdi, sempre di più, si vanno integrando nella logica partitocratica, e talvolta nei loro comportamenti imitano il peggior makostume della politica di Palazzo. Non a caso il vero movimento ambientalista, costituito dalle grandi organizzazioni (Wwf, Lega Ambiente, Italia Nostra, ecc.), non si riconosce nelle liste verdi e si trova sempre più spesso in polemica con esse. È prevedibile che il partito verde continuerà ad amministrare una rendita di posizione, da etichetta. Ma la questione ecologica sempre più dovrà riguardare tutte le forze politiche, e la capacità di fornire risposte adeguate risulterà decisiva per acquisire il consenso di quella parte della cittadinanza più sensibile ad essa.

UN PARTITO A MISURA DI CITTADINO

42) Il partito deve essere uno strumento perché i cittadini possano concorrere a determinare la politica nazionale, secondo quanto recita l'art. 49 della Costituzione. La riforma istituzionale deve favorire una svolta di tutti i partiti in questa direzione anti-partitocratica. Ma tale scelta è essenziale e irrinunciabile per il Partito democratico della sinistra, per un partito riformista e liberario che abbia come proprio asse una politica della cittadinanza. Gli attuali rapporti fra cittadino e partito, fra militante e apparato, vanno dunque rovesciati. Non si tratta, beninteso, di combattere la partitocrazia rinunciando ai partiti in favore dei semplici movimenti. Si tratta, però, di organizzare una democrazia articolata e resa effettiva attraverso i partiti, e non quella eclissi della democrazia e del cittadino che la partitocrazia è. Un partito antipartitocratico, dunque, il che non è una contraddizione in termini. Al contrario.

43) L'adesione al partito deve essere garantita in forme multiple ed avere quale unico vincolo l'adesione al programma, stabilito di congresso in congresso. Deve essere possibile aderire in forma individuale, scrivendosi ad una sezione territoriale o sul luogo di lavoro, oppure in forma collettiva, in quanto club indipendente, monotematico o meno. Deve essere possibile anche l'adesione individuale di chi voglia comunque concentrare il proprio impegno in un organismo autonomo dal partito (solidaristico, culturale, ecc.) che in quanto tale

La scelta delle alleanze deve fondarsi sui contenuti e la affidabilità delle persone. Il fermento dei cattolici e gli sviluppi dell'ambientalismo

non aderisce al partito ma che il partito riconosce veicolo di impegno democratico riformatore. La sezione non deve più essere luogo di routine, di riunioni che preparano altre riunioni, ma di coordinamento e impulso per le iniziative differenziate, monotematiche, legate a campagne generali o al puntuale intervento diretto locale, che costituiscono i modi di impegno dei singoli iscritti

44) Il periodo congressuale deve garantire il confronto fra tutte le esperienze di impegno costitutive del partito, intorno alla elaborazione del programma politico, rito- →